

Gazzetta del Sud 13 Settembre 2018

## **Lo Stato nella casa dei Gallico. “Sfrattata” la madre del boss**

PALMI. «Avevamo fatto una promessa con il ministro Salvini qualche settimana fa, promessa che è stata mantenuta, anzi superata perché questo bene confiscato, destinato a diventare Commissariato di Polizia, oggi è stato definitivamente sgomberato».

È il prefetto di Reggio Calabria, Michele Di Bari, a sottolineare la presenza dello Stato in una delle ormai ex roccaforti della famiglia Gallico di Palmi.

«Siamo giunti allo sgombero di una delle proprietarie ed ultima degli occupanti. Oggi abbiamo vinto, abbiamo superato l'esame di tutti gli atti giurisdizionali ed il provvedimento è diventato esecutivo. Questa mattina è stato eseguito, la signora (Lucia Giuseppa Morgante, ndr) è andata via, è stata messa nelle condizioni, tramite l'attività svolta dai Servizi sociali del Comune, di trasferirsi altrove. I familiari hanno preso anche l'impegno di assumersi la responsabilità dell'accoglienza della signora, quindi da oggi questa struttura confiscata e libera da persone e da cose, diamo il via all'iter per la realizzazione di un commissariato di Polizia, con la procedura che subirà una forte accelerazione».

Personale della Polizia di Stato, dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, della Polizia municipale e dell'Asp ha dato esecuzione allo sgombero che si è svolto senza turbative per l'ordine pubblico.

Lo sgombero fa parte di una più generale pianificazione disposta in sede di Comitato provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, finalizzata a liberare da illegittime occupazioni i beni confiscati in un territorio fortemente connotato dalla presenza di cosche mafiose.

«Siamo qui – ha aggiunto Di Bari – perché vogliamo dare seguito a quella promessa ma anche per dare atto che questo risultato è stato possibile grazie alle persone che oggi sono qui con me: Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia di Stato, il Commissariato di Palmi, il sindaco, tutte forze che hanno agito insieme per condurre una sfida che lo Stato oggi ha vinto».

Di Bari ha quindi messo in correlazione la visita fatta in mattinata a Bovalino e quella successiva a Palmi: «Stamani siamo stati a Bovalino per ricordare l'uccisione del carabiniere Antonino Marino; mi piace porre in relazione questi due eventi, l'atto vile dell'uccisione di questo grande carabiniere avvenuta il 9 settembre 1990, con la confisca di questo bene e il suo conseguente utilizzo, soprattutto con la forza evocativa che ha questo bene per la città di Palmi e per il territorio. È una grande sfida di legalità che abbiamo messo in atto».

Di Bari ha chiosato: «La restituzione alla collettività degli ingenti patrimoni confiscati alla criminalità organizzata, frutto di attività illecite, di violenza e di sopraffazione, costituisce un obiettivo primario dello Stato non solo perché l'aggressione ai patrimoni mafiosi si è rivelata uno strumento efficace, ma anche per l'alto valore simbolico che assume con la loro successiva destinazione a scopi sociali e istituzionali».

In sintesi

Ci vorrà almeno un anno per la trasformazione della villa in Commissariato di Polizia dopo lo sgombero eseguito da agenti guidati dal vice questore aggiunto Francesco Muraca. Il progetto da 2 milioni di euro è in fase di elaborazione, a breve dovrebbe diventare esecutivo. Come noto, l'immobile è stato assegnato dall'Agenzia dei Beni confiscati alla Polizia di Stato il 10 luglio alla presenza del ministro dell'Interno, Matteo Salvini. Fino a ieri mattina al primo piano del palazzo confiscato alla cosca di 'ndrangheta dei Gallico viveva Lucia Giuseppa Morgante, 92 anni, condannata all'ergastolo ai domiciliari per motivi di salute. A fine giugno, la donna ha ricevuto la visita dei figli Domenico Gallico (ergastolano) e Rocco (condannato a 19 anni nel procedimento "Cosa Mia") nonostante il parere contrario della Procura antimafia di Reggio Calabria che ipotizzava grossi rischi considerando, in particolare, lo spessore criminale di "Mimmo" Gallico.

**Ivan Pugliese**